



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

Liceo Statale "James Joyce"



LINGUISTICO E DELLE SCIENZE UMANE



Distretto 42 - C.M.: RMPC39000C -- C.F.: 90049460588 – C.U. UF62HT

Sede centrale: via Alcide De Gasperi, 20 – 00072 Ariccia (RM) - tel. 06121128525- fax 0667663989/069334396

Sede succursale: via di Vallericcia, 51- 00072 Ariccia (RM) – tel. 06121123045- fax 0667663990

rmpc39000c@istruzione.it

rmpc39000c@pec.istruzione.it

www.liceojoyce.edu.it

PROTOCOLLO PER IL CONTRASTO AI FENOMENI DEL BULLISMO E DEL CYBERBULLISMO

(LEGGE N. 71 MAGGIO 2017)

(Estratto dal PTOF 2019/22)

1. PREMESSA
2. RIFERIMENTI NORMATIVI
3. DEFINIZIONE DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO
4. PREVENZIONE
5. STRATEGIE OPERATIVE E GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO
6. LE FIGURE COINVOLTE:
 - IL DIRIGENTE SCOLASTICO
 - IL REFERENTE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO
 - IL GLI
 - IL COLLEGIO DEI DOCENTI
 - IL CONSIGLIO DI CLASSE
 - IL PERSONALE ATA
 - I GENITORI
 - GLI ALUNNI
7. INFRAZIONI E SANZIONI DISCIPLINARI (REGOLAMENTO D'ISTITUTO)

1. PREMESSA

Il bullismo rappresenta un fenomeno complesso e articolato che non ha una specifica rappresentazione nei sistemi nosografici ufficiali.

Per questo motivo è essenziale procedere ad una precisa definizione di esso, che serva come base per giungere ad un riconoscimento e prevenirlo.

La scuola ha il dovere di creare e mantenere un ambiente sano e sereno nelle classi, per facilitare lo studio e la crescita personale. Le classi e le amicizie sono le prime "società" nelle quali gli

alunni possono fare le loro esperienze educative e formative. La scuola deve saper rendere visibile il confine tra legalità e illegalità e offrire allo stesso tempo modelli di comportamento che, nel rispetto delle personalità e delle attitudini individuali, siano in grado di porsi come alternativa reale ai comportamenti devianti e criminali. Far sapere ai giovani quali siano le possibili conseguenze di un illecito non è altro che un primo passo nella direzione della crescita della loro coscienza civica, delicata operazione nella quale gli adulti, e in particolare genitori e insegnanti, sono coinvolti. In particolare far capire il **perché di una regola**, la bontà di essa quando questa stabilisce norme fondamentali di convivenza civile e di rispetto reciproco. Pertanto, risulta fondamentale mettere in atto una serie di politiche preventive e strategie d'intervento per contrastare ogni forma di violenza.

2. RIFERIMENTI NORMATIVI

Artt. 3-33 -34 della Costituzione Italiana;

Direttiva MIUR n. 16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generale ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";

Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di "telefoni cellulari" e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti;

Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";

Direttiva MIUR n. 1455/06 LINEE DI ORIENTAMENTO MIUR Aprile 2015 per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo.

D.P.R. 249/ 98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";

Legge n. 71 del 29 maggio 2017-11-19

Artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale;

Artt. 2043-2047-2048 del Codice Civile.

3. DEFINIZIONE DI BULLISMO E DI CYBERBULLISMO

E' fondamentale distinguere gli atti di bullismo dai semplici screzi o litigi che possono verificarsi tra compagni di classe o di scuola.

Il Bullismo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo o da un gruppo di bulli su una vittima. Le azioni possono essere di vario tipo: molestie verbali, aggressioni fisiche, vere e proprie persecuzioni.

Il Bullismo può assumere forme differenti: fisico (atti aggressivi diretti come schiaffi, calci, pugni); danneggiamento delle cose altrui o furto intenzionale (cellulare, libri etc); verbale di tipo diretto (deridere, umiliare, svalutare, accusare ingiustamente); indiretto (diffondere voci false o offensive); sociale (escludere la vittima dalle attività di gruppo, isolarlo).

Il CYBERBULLISMO è la manifestazione in Rete del bullismo. Oggi la tecnologia consente ai bulli attraverso i social, i blog, la posta elettronica, le messaggerie istantanee di infiltrarsi nella vita delle vittime, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite internet come ad esempio youtube. Il bullismo quindi si trasforma in cyberbullismo.

Il cyberbullismo definisce un insieme di azioni aggressive e intenzionali reiterate nel tempo, di una singola persona o di un gruppo realizzate mediante strumenti elettronici (sms, mms, foto, video, email, chatt rooms, istant messaging, siti web, telefonate), il cui obiettivo è quello di provocare danni ad un coetaneo incapace di difendersi. Esso è un fenomeno molto grave perché in pochissimo tempo le vittime possono vedere la propria reputazione danneggiata in una comunità molto ampia come quella dei social network con la diffusione di foto, immagini denigratorie o commenti offensivi. I contenuti, una volta pubblicati, possono riapparire a più riprese e in spazi diversi. Spesso i genitori e gli insegnanti ne rimangono all'oscuro perché non hanno accesso alla comunicazione in rete degli adolescenti. Questi ultimi, pur avendo ottime

competenze tecniche, mancano di un pensiero riflessivo e critico sull'uso delle tecnologie digitali e la consapevolezza sui rischi del mondo digitale. La mediazione attiva degli adulti, in particolare delle famiglie e della scuola, permette l'integrazione di quei valori mancanti, lo sviluppo di un pensiero critico e aumenta la consapevolezza sui possibili rischi, sulle sfide e le infinite opportunità offerte dal mondo online che non va demonizzato ma compreso.

4. PREVENZIONE

Molte esperienze in scuole straniere hanno sottolineato l'importanza di un approccio integrato per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico. E' emerso che una politica di antibullismo rappresenta la migliore strategia con maggiori probabilità di successo.

La politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una chiara dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola, l'esplicazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale, ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della scuola a fare qualcosa contro i comportamenti bullistici. Per permettere poi l'attuazione della politica, così come definita dall'impianto normativo, la scuola mette in atto procedure concrete volte a prevenire e a trattare tali comportamenti ogniqualvolta si manifestino.

Alla luce di quanto detto, un programma di intervento efficace deve quindi avere come prerequisiti iniziali l'intento di ridurre e possibilmente estinguere i problemi relativi al bullismo, unitamente alla volontà di prevenire l'insorgenza di nuovi. Di conseguenza, diventa importante promuovere il miglioramento delle relazioni tra i coetanei e dell'intero clima scolastico.

L'intervento può essere svolto a più livelli:

- elaborazione di un questionario anonimo per il monitoraggio del fenomeno;
- attività formative rivolte ai docenti;
- creazione di figure come i tutor amici;
- incontri informativi con il personale scolastico (collaboratori scolastici etc) al fine di condividere alcuni indicatori osservati sul bullismo;
- coinvolgimento delle famiglie nei programmi antibullismo attivati dalla scuola attraverso incontri formativi;
- collaborazione con la polizia postale;
- incontri con gli alunni, anche tramite l'intervento di testimonial e proiezioni di filmati;
- individuazione di poche e semplici regole comportamentali contro il bullismo che tutti si devono impegnare a rispettare.

Inoltre rientra in un approccio istituzionale di politica scolastica l'implementazione di uno sportello di ascolto, dove coloro che sentono il bisogno di un appoggio adulto possono fruire di una relazione comunicativa che ha, come elemento fondante, l'ascolto scevro da giudizio alcuno.

CLASSE: il coinvolgimento degli alunni nelle attività scolastiche in modo socializzante e di gruppo risulta essere un'importante azione strategica finalizzata alla prevenzione ed al contrasto dei fenomeni di bullismo. Il potenziamento delle competenze cognitive, emotive, sociali e relazionali viene favorito attraverso percorsi curriculari e di educazione socio affettiva. Ciò può essere realizzato attraverso le seguenti attività:

- utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali);
- tecniche di role playing e di problem solving;
- strategie di lavoro cooperativo o di gruppo che contribuiscono a modificare il clima e la qualità delle relazioni in classe, a ridurre le difficoltà sociali e relazionali e a promuovere comportamenti di sostegno e di solidarietà;
- partecipazione a giornate contro il bullismo;
- organizzazione di giornate contro il bullismo;
- realizzazione di spot contro il bullismo.

INDIVIDUO: l'obiettivo è quello di cambiare il comportamento degli studenti identificati come vittime sia quelli identificati come bulli attraverso:

- colloqui individuali;

- colloqui con i genitori degli studenti coinvolti;
- discussione in classe;
- trasferimento in una altra classe o scuola (nei casi estremi).

Pertanto le attività dovranno promuovere:

- il mutuo rispetto di tutti i membri della comunità scolastica;
- la responsabilità di ognuno per le proprie azioni;
- il senso di comunità.

5. STRATEGIE OPERATIVE E GESTIONE DEI CASI DI BULLISMO

Di fronte a episodi di bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dall'equipe antibullismo (dirigente, docente referente e psicologo della scuola) sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte ecc., al fine di possedere dei dati oggettivi.

A tale scopo si possono usare varie metodologie come:

- osservazioni dirette;
- questionari per i ragazzi;
- discussione in classe;
- colloquio con i singoli alunni.

Una volta definita con sicurezza la situazione è previsto tale percorso:

CON LA VITTIMA

- colloquio personale;
- convocazione famiglia (esposizione del caso), richiesta di informazioni su ciò che i genitori sanno o hanno intuito;
- sostegno psicologico;
- azioni di supporto alla vittima per favorirne la socializzazione affinché si integri meglio in classe.

CON IL BULLO

- colloquio personale in cui si analizzano i suoi atteggiamenti e si prospettano eventuali sanzioni in caso di reiterazione dei comportamenti negativi;
- convocazione della famiglia;
- comunicazione puntuale e inflessibile delle sanzioni previste;
- eventuale invio per supporto psicologico al fine di comprendere le ragioni di tali comportamenti aggressivi e di modificarli.

CON LA CLASSE

- discussione in classe, valorizzazione di virtù quali il coraggio in contrasto con l'omertà e la paura, la solidarietà, il senso di protezione del più debole, il rispetto dell'altro.

6. LE FIGURE COINVOLTE

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

- a) individua, attraverso il Collegio dei docenti, un referente del bullismo e cyberbullismo;
- b) coinvolge, nella prevenzione e contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, tutte le componenti della comunità scolastica;
- c) favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e prevenzione dei fenomeni di bullismo e di cyberbullismo.

IL REFERENTE DEL BULLISMO E CYBERBULLISMO

- a) promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyberbullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;

- b) coordina le attività di prevenzione ed informazione delle sanzioni previste sulla responsabilità di natura civile e penale;
- c) si rivolge a partner esterni alla scuola quali forze di polizia, servizi sociali e sanitari, per realizzare azioni di prevenzione;
- d) cura i rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni o seminari;
- e) stila un protocollo.

IL GLI

- a) in qualità di comitato scientifico opera all'interno della scuola per la programmazione e la realizzazione delle attività di prevenzione e di sostegno contro il bullismo e cyberbullismo.

IL COLLEGIO DEI DOCENTI

- a) prevede all'interno del PTOF progetti, attività e corsi di formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti agli alunni, alle famiglie, al personale docente e ATA;
- b) promuove azioni di sensibilizzazione.

IL CONSIGLIO DI CLASSE

- a) pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
- b) favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie:

I COLLABORATORI SCOLASTICI

- a) vigilano sui comportamenti tenuti dagli alunni in ambito scolastico e riferiscono tempestivamente al referente per il bullismo e cyberbullismo sui fatti di cui sono a conoscenza.

I GENITORI

- a) sono attenti ai comportamenti dei propri figli;
- b) vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti (i genitori dovrebbero allertarsi se il proprio figlio/a, dopo l'uso di internet o del proprio telefonino, mostra stati depressivi, ansiosi o di paura).
- c) conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano con esse secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità e dal Regolamento di Istituto.
- d) partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione organizzate dalla scuola sui comportamenti del bullismo e del cyberbullismo;
- e) conoscono le sanzioni previste dal presente regolamento d'istituto.

GLI ALUNNI

- a) imparano le regole basilari della convivenza civile anche quando sono connessi alla Rete;
- b) non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire –mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici – immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'Istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti.